

IL SENTIERO DEL MONTE VENDA G.G. Lorenzoni

Partenza: Casa Marina, Località Sottovenda – Comune di Galzignano Terme. Provenendo da Faedo e o da Galzignano Terme (strada cengolina) giunti a Passo Roverello si prosegue seguendo le indicazioni “Via Roccolo”. Dopo circa 1 km sulla destra si parcheggia in prossimità della chiesetta dedicata a San Giovanni Gualberto patrono dei forestali. A piedi si ritorna indietro per 50 m, si attraversa la strada e si imbecca lo sterrato (Via Sottovenda). Superato un gruppo di case ed oltrepassati i pilastri di un cancello si è in prossimità di Casa Marina – Centro Visite del Parco (a sinistra) punto di partenza del sentiero.

Lunghezza del percorso: 6 km

Dislivello complessivo: 250 metri

Grado di difficoltà: in alcuni tratti il sentiero è impegnativo

Stagione più favorevole: primavera e inverno

Tempo medio di percorrenza: 4 ore (5 ore se si considera la deviazione per i ruderi del Monastero degli Olivetani).

NOTE SUL PERCORSO

Il sentiero si snoda ad anello lungo i versanti del maggiore tra i rilievi Euganei. Inizia presso Casa Marina, in località Sotto Venda, nel Comune di Galzignano Terme; percorre un breve tratto piano, lungo la strada per l'ex Rifugio Re del Venda e imbecca, sulla destra, una rampa che porta all'inizio dell'anello. La prima parte del percorso taglia il fianco a levante del Venda prendendo dolcemente quota. Sul versante settentrionale una breve salita porta a un bivio dove si può scegliere tra un più breve percorso alternativo, che sale fino alle rovine del Monastero degli Olivetani, e il percorso naturalistico vero e proprio. Il tracciato principale prevede una rapida discesa, sul versante nord, e prosegue per un tratto dolcemente ondulato fino a poco oltre Casa Brombolina. Da qui si snoda sul fianco nord occidentale e meridionale fino a raggiungere il versante settentrionale del Venda. In prossimità del costone a sud-est il tracciato inizia a scendere e in breve chiude l'anello nelle vicinanze dell'ex Rifugio Re del Venda. L'ultimo tratto scende per la rampa iniziale fino a Casa Lionello e raggiunge in breve Casa Marina.

IL SENTIERO G.G. LORENZONI SUL MONTE VENDA

La partenza del sentiero naturalistico “G.G. Lorenzoni” è presso Casa Marina in località Sottovenda, nel Comune di Galzignano Terme. Percorso un breve tratto di strada bianca, superata Casa Lionello, una rapida salita sulla destra sale alle Fontane dove si incontra la Fontana Olivato, antica fonte ancora attiva che conferisce al terreno marnoso circostante un certo grado di umidità. Qui, dopo una pioggia o al crepuscolo, tra le foglie si può scorgere il timido e innocuo orbettino e nelle giornate umide primaverili o autunnali si può incontrare la salamandra pezzata, anfibio dall'inconfondibile livrea nera chiazzata di giallo. Il sentiero gira sotto un grande carpino nero, sale su un ripiano ed entra in un castagneto luminoso con roverella, ornello, carpino nero, acero campestre e montano, nocciolo, corniolo e dal sottobosco ricco di una fioritura primaverile di elleboro, dente di cane, polmonaria, anemone fegatella, viola, stellaria gigaro, fragola ecc.

Proseguendo si trova uno slargo: si tratta di una piazzola di una vecchia carbonaia dove in passato si trasformava la legna fresca in carbone dolce o carbonella. Dopo un breve rettilineo si giunge ad una sporgenza rocciosa dove, grazie ad una maggiore esposizione solare, troviamo qualche esemplare tipico della macchia mediterranea, quale cisto a foglie di salvia, ginestra, ditamo, asparago pungente. Segue una breve rientranza e una nuova sporgenza rocciosa. Da qui la stradina si abbassa e dopo aver superato un bel carpino bianco, troviamo un gruppo di ontani neri, specie caratteristica dei luoghi umidi. In questa zona vi era una carbonaia “il carbone *dea busa dei onari*”.

Il sentiero prosegue leggermente in salita; superato un dosso incontra un esemplare di faggio che nei Colli Euganei rappresenta un relitto dell'epoca glaciale. Si alarga poi in una piazzola sostenuta dai massi trachitici squadrati, anticipata da un grande acero montano. Poco dopo inizia una breve salita sassosa. Si nota in alto una massiccia roccia che sovrasta il bosco: è la *Pria de Scanavaca* nel cui vallone sottostante hanno le loro tane tassi, volpi e faine. Il bel castagneto termina presso un piccolo scoglio di fine breccia riolitica lasciando il posto a una boscaglia di robinia e sambuco. Il sentiero svolta a sinistra e passa nel fresco e umido versante settentrionale.

Proseguendo il sottobosco diventa più ricco e vivace con abbondante presenza di dente di cane, scilla silvestre, gigaro, anemone fegatella, polmonaria, sigillo di Salomone, epicedio alino, aglio orsino e viola. Dopo aver superato un bivio che scende a destra verso il Roccolo, al culmine del

poggio si svolta a sinistra. Inizia un breve e impegnativo tratto in salita che conviene affrontare con calma osservando i numerosi esemplari di faggio, pioppo tremolo e qualche raro corbezzolo. La salita porta sul fianco di un costone roccioso dove il sentiero compie uno stretto tornante. Sopra la scarpata, ai piedi di un faggio, su uno strato di muschio si estende una colonia di mirtillo nero che assieme al faggio, all'epimedio alpino, al giglio rosso e martagone fa parte delle specie alpine, considerate "relitti glaciali". Il sentiero, superato un crinale luminoso, sale dolcemente, raggiunge una deviazione che in quindici minuti porta ai ruderi degli Olivetani e prosegue in discesa. Il versante attraversato è fortemente inclinato, esposto a nord e con un clima fresco. Il bosco è formato da esemplari invecchiati di castagno e da uno strato arbustivo composto da faggio, carpino bianco, sambuco e nocciolo. Oltrepassate due panche si continua in discesa e, dopo un tratto di sentiero lastricato in pietra, si sbucca sulla strada militare che sale alla base aeronautica di Castelnuovo. Si segue per un tratto la strada asfaltata fino al tornante, la si abbandona proseguendo a destra lungo la stradina che porta a "Casa Brombolina". Per non attraversare il cortile della fattoria, dopo la curva si imbecca la deviazione che scende in un avvallamento, costeggia ampi prati e risale all'interno di un boschetto di robinia riprendendo il tracciato originario; in questa zona a maggio è possibile osservare il giglio martagone. Seguendo il perimetro della base militare si raggiunge la sommità di un crinale detto il *Carpanè*. Qui la vegetazione è quella tipica del castagneto microtermo, arricchita da qualche faggio e da roveri. Il percorso sale e scende, riaccosta alla zona militare e attraversata una valletta umida tappezzata da aglio orsino, punta in salita. All'incrocio si prende a sinistra e si continua a salire; superate due panchine dove è possibile fermarsi per una breve pausa ed oltrepassato un fitto bosco, si giunge sul ripiano sassoso del carbonile del corno per uscire sullo spigolo luminoso dello spallone occidentale detto *Corno del Venda*. Abbandonato il versante a condizioni climatiche submontane, si passa alla solare atmosfera della facciata sud, ricca di essenze mediterranee. Il tracciato riprende in salita e taglia in piano il versante; la zona ha subito alcuni incendi che ne hanno distrutto l'habitat originario. La vegetazione si sta riprendendo attraverso piante pioniere e cespugliose tipiche della macchia mediterranea. Sotto l'antenna della Rai, all'ombra dei castagni e roveri si trovano due panche dove ci si può fermare a riposare e ad osservare il panorama. Da qui si possono apprezzare gran parte dei Colli sud occidentali (Vendevolo, Versa, Lozzo, Cinto, Rusta, Fasolo, Cero, Castello, Cecilia, Ricco, Rocca di Monselice, Orbieso e Pentolone). Vista la tranquillità della zona, nel periodo estivo è possibile incontrare l'upupa e il rigogolo e da aprile si può sentire il canto del cuculo. Non è raro vedere volteggiare la poiana, il gheppio e lo sparviere. Ripreso il cammino, dopo una boscaglia di robinia si entra in un bosco ricco di roverella, castagno, ciavardello, orniello e si affianca nuovamente la recinzione dell'ex base militare. Costeggiando un querceto termofilo si scende fino a incrociare un tracciato più ampio che risale lo spallone a sud-est proveniente dalle "Fontane". Il tracciato ora scende lungo la tagliata dell'elettrodotto e offre un bel colpo d'occhio verso il borgo Val Cingolina; percorre tre tornanti in rapida successione e incrocia la deviazione che sale ai ruderi del monastero. Qui imbecca il sentiero formato da gradini sostenuti da pali di castagno e scende rapidamente fino alla "Fontana" al lato dell'ex Rifugio Re del Venda. L'ultimo tratto ripete in discesa la rampa iniziale fino a Casa Lionello e da qui in breve si raggiunge Casa Marina da dove abbiamo iniziato l'escursione.

IL MONASTERO DEGLI OLIVETANI

La storia di questo luogo inizia nel XII secolo quando un certo Adamo e il suo servitore si ritirano come eremiti. Il primo documento che fa riferimento al romitorio del Venda è del 1197. Nel 1207 salgono alla cima del Monte in cerca di pace e solitudine Alberino e Stefano, monaci benedettini di Santa Giustina (Padova). Questi sono considerati i padri fondatori del monastero, i cui patroni furono i nobili Maltraversi di Castelnuovo. Si costruirono gli alloggi, i vari servizi, il chiostro e una nuova chiesa dedicata a San Giovanni battista. Alla fine del 1300, con la crisi dell'ordine benedettino, il monastero decade e il vescovo di Padova sostituisce i padri Albi con l'ordine aristocratico degli Olivetani. Questi, sotto la protezione dei Carraresi, signori di Padova, ingrandiscono e abbelliscono il monastero. Dopo un periodo sereno durato fino al 1771, la Repubblica di Venezia sopprime il monastero, ne vende i beni e trasferisce di autorità i monaci condannando i prestigiosi edifici alla rovina.